



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 35 DEL 14 AGOSTO 2011 - XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 14 Agosto 2011

Prima Lettura	Is 56,1.6-7
Salmo Responsoriale	Sal 66
Seconda Lettura	Rm 11,13-15.29-32
Vangelo	Mt 15,21-28

Calendario della Settimana

Domenica 14	S. Massimiliano Kolbe
Lunedì 15	Assunzione Beata Vergine Maria
Martedì 16	S. Stefano di Ungheria; S. Rocco
Mercoledì 17	S. Chiara della Croce; S. Giovanna Delanoue
Giovedì 18	S. Elena; S. Alberto H. C.
Venerdì 19	S. Giovanni Eudes; S. Sisto
Sabato 20	S. Bernardo; S. Samuele; S. Filiberto

Una donna Cananea si mise a gridare di padre Raniero Cantalamessa

Vangelo di Matteo (Mt 15,21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Se Gesù avesse ascoltata la donna Cananea alla prima richiesta, tutto quello che essa avrebbe conseguito sarebbe stata la liberazione della figlia. La vita sarebbe trascorsa con qualche fastidio in meno. Ma tutto sarebbe finito lì e alla fine madre e figlia sarebbero morte senza lasciare traccia di sé. Invece così la sua fede è cresciuta, si è purificata, fino a strappare a Gesù quel grido finale di entusiasmo: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!" Da quell'istante, nota il Vangelo, sua figlia fu guarita. Ma cosa è avvenuto nel frattempo? Un altro miracolo, ben più grande della guarigione della figlia. Quella donna è diventata una "credente", una delle prime credenti provenienti dal paganesimo. Una pioniera della fede cristiana. Una nostra antenata. Quante cose ci insegna questa semplice storia evangelica! Una delle cause più profonde di sofferenza per un credente sono le preghiere non ascoltate. Abbiamo pregato per una certa cosa, per settimane, mesi e forse anni. Ma niente. Dio sembrava sordo. La donna Cananea è lì, elevata per sempre al ruolo di istitutrice e maestra di perseveranza nella preghiera.

Chi si fosse trovato a osservare il comportamento e le parole di Gesù verso quella povera donna desolata, non

avrebbe potuto fare a meno di vedervi insensibilità e durezza di cuore. Come si fa a trattare così una madre afflitta? Ma ora sappiamo cosa c'era nel cuore di Gesù che lo faceva agire in quel modo. Egli soffriva nell'opporre i suoi rifiuti, trepidava davanti al rischio che ella si stancasse e desistesse. Sapeva che l'arco, troppo teso, avrebbe potuto spezzarsi. C'è infatti anche per Dio l'incognita della libertà umana che fa nascere in lui la speranza. Gesù ha sperato, per questo si mostra alla fine così pieno di gioia. È come se avessero vinto in due.

Dio, dunque, ascolta anche quando...non ascolta. E il suo non ascoltare è già un soccorrere. Ritardando nell'esaudire, Dio fa sì che il nostro desiderio cresca, che l'oggetto della nostra preghiera si elevi; che dalle cose materiali passiamo a quelle spirituali, dalle cose temporali a quelle eterne, dalle cose piccole passiamo a quelle grandi. In tal modo egli può darci molto di più di quanto inizialmente eravamo venuti a chiedergli.

Spesso, quando ci mettiamo in preghiera, noi somigliamo a quel contadino di cui parla un antico autore spirituale. Egli ha ricevuto la notizia che il re in persona lo riceverà. È l'occasione della vita: potrà esporgli a viva voce la sua petizione, chiedere la cosa che vuole, sicuro che gli verrà concessa. Arriva il giorno fissato, il buon uomo, emozionatissimo, entra alla presenza del re, e che cosa chiede? Un quintale di letame per i suoi campi! Era il massimo a cui era riuscito a pensare. Noi, dicevo, ci comportiamo a volte con Dio alla stessa maniera. Quello che gli chiediamo, in confronto a quello che potremmo chiedergli, è solo un quintale di concime, cose piccole, che servono per poco, che anzi a volte potrebbero perfino ritorcersi a nostro danno.

Un grande ammiratore della Cananea era Sant'Agostino. Quella donna gli ricordava sua madre Monica. Anche lei aveva inseguito il Signore per anni, piangendo e chiedendogli la conversione del figlio. Non si era lasciata scoraggiare da nessun rifiuto. Aveva inseguito il figlio fino in Italia e a Milano, fino a che lo vide tornato al Signore. In uno dei suoi discorsi egli ricorda le parole di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" e conclude dicendo: "Così fece la Cananea: chiese, cercò, bussò alla porta e ricevette. Facciamo anche noi lo stesso e anche a noi sarà aperto."

Battesimo

Zambrano Emily Aurora

Avvisi

1. Domenica 14 agosto, in preparazione alla festa dell'Assunta, alle ore 21.00 in chiesa: Preghiera del Rosario. (La Messa vespertina di domenica 14 alle 18.30 sarà quella dell'Assunta e non quella della XX domenica del tempo ordinario).
2. Lunedì 15 agosto: Solennità dell'Assunta. È festa di precetto. L'orario delle sante Messe sarà quello festivo (7.30-9.00-10.30-18.30).

Exaltavit humiles *di don Marco Pratesi*

Assunzione della Beata Vergine Maria
(Messa del Giorno) (15/08/2006)

Vangelo di Luca (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Al termine del suo cammino terreno, Maria è glorificata, esaltata, onorata.

Si tratta di un'aspirazione che ogni uomo ha per natura: essere riconosciuto nella propria bontà, al massimo grado e in maniera totale.

In genere, tuttavia, noi pensiamo di - e aspiriamo a - essere esaltati per una qualche nostra capacità, abilità, grandezza.

Se così fosse, Maria dovrebbe essere esaltata per il fatto di essere stata madre di Gesù. Come una donna un giorno disse al Signore: "Beato il seno che ti portò"! Conosciamo però la sua rettifica a un simile approccio: "Ma egli disse: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e l'osservano!" (Lc 11,27-28).

L'eccellenza della Vergine non sta quindi in qualcosa di esteriore a lei, di estrinseco, ma al suo intimo, nel suo cuore.

F. Petrarca esprime una verità perfettamente biblica e teologica quando esclama, nell'ultima canzone del suo Canzoniere (CCCLXVI):

"Vergine santa, d'ogni gratia piena, / che per vera et altissima humiltate /salisti al ciel onde miei preghi ascolti". Maria è stata innalzata al cielo per la sua umiltà. Ella stessa nel Magnificat canta Dio che "ha volto lo sguardo alla piccolezza della sua serva" (Lc 1,48). Questa espressione ci fa intuire - chi ha orecchi intenda - il mistero dell'umiltà della Madre di Dio: ella gioisce della propria piccolezza, che ha attirato la gratuità di Dio, la sua grazia.

In questo Maria è stata simile a Gesù. In tutti e due si è compiuta quella legge spirituale per la quale, senza eccezioni, "chiunque s'innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato (Mt 23,12; cf. Lc 14,11; 18,14).

Abbassarsi, mettere se stessi dopo Dio e il suo progetto: "eccomi, sono la serva del Signore". La gloria vera è frutto di questa umiliazione: "Il timore di Dio è scuola di sapienza, e l'umiltà precede la gloria (Pr 15,33).

Parallelamente, non è buon presagio l'autoesaltazione, l'ebbrezza del sentirsi forti, autosufficienti, padron(cin)ì del mondo: "Prima della rovina, il cuore dell'uomo s'innalza, ma l'umiltà precede la gloria" (Pr 18,12). L'entusiasmo stolto e stordito della propria potenza (di qualunque tipo) non può che produrre rovinose cadute. La limpida e umile percezione del primato di Dio in rapporto a sé porta invece in alto.

Maria, la serva umile, oggi è dunque glorificata. Ma questa sua gloria è ancora servizio: in cielo conosce tutte le necessità degli uomini e intercede per noi, facendosi presente per accompagnare il pellegrinaggio del popolo cristiano nella storia.

In questa festa della gloria di Maria partecipiamo della sua gioia, ed esultiamo con lei. Proponiamoci di seguire il suo esempio, rifiutando ogni fittizio auto-onore. Affidiamoci alla sua intercessione per poter arrivare, anche noi, a quella felicità che è vera e solida opera del Signore, nella quale esultare per sempre, insieme ai Santi e a Maria.